

2011/08.02/000036
Rif. pratica 08.02/36

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Mondovì, Via Bertini, 42** – Ditta **Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA s.s.** con sede legale in Mondovì - **Attività IPPC: 6.6. - “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- con il Provvedimento n. 1906 del 12/06/2014, è stata rinnovata alla Ditta Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA s.s. con sede legale in Mondovì, Via Bertini, 42, l’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’esercizio dell’impianto sito in **Mondovì, Via Bertini, 42 - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”** – valida sino al 30/04/2024;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;

- con nota prot. n. 22495 del 19/06/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Mondovì ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA s.s., con sede legale in Mondovì, Via Bertini, 42 – P.IVA 03052890047 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)"**, per l'allevamento sito in **Mondovì, Via Bertini, 42**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA s.s., in data 05/06/2019 e con successiva integrazione del 13/01/2020, ha effettuato il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 53934 del 22/08/2019, è stata convocata, per il giorno 24/10/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Mondovì, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenda Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la Ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo ha trasmesso il parere prot. n. 93100 del 24/10/2019;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla Ditta istante;
 - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 05/11/2019, con nota prot. n. 68684, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 30/01/2020 e 10/06/2020, sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 675 del 07/01/2021, è stata convocata, per il giorno 19/01/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Mondovì, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio

Veterinario dell'A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) il Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo ha trasmesso parere (successivamente formalizzato al prot. n. 4411 del 20/01/2021);
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 4560 del 26/01/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- con nota prot. n. 18478 del 15/02/2021, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 ha trasmesso il proprio parere in relazione alla suddetta Conferenza di Servizi del 19/01/2021;
- con nota prot. n. 14330 del 05/03/2021, è stato inviato alla Ditta il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, prot. n. 18478 del 15/02/2021, pervenuto successivamente al termine dei lavori della Conferenza di Servizi del 19/01/2021;
- in data 24/02/2021 e 26/03/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 21054 del 01/04/2021, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA ss è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA

vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento n. 1906 del 12/06/2014 (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate

dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;

- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;

- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA s.s.**, con sede legale in Mondovì, Via Bertini, 42 – P.IVA 03052890047 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Mondovì, Via Bertini, 42 - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)";**

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento n. 1906 del 12/06/2014 (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola EREDI DI FILIPPI Giovanni Battista s.s.
Mondovì, Via Bertini, 42

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>2</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>6</i>
<i>Spoglie di animali</i>	<i>6</i>
Valutazione aspetti ambientali	6
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>6</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia.....</i>	<i>8</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>9</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>10</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i>	<i>11</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>12</i>
<i>Gestione rifiuti</i>	<i>12</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>12</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	13
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	13
Interventi di adeguamento	18
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	19
Ciclo produttivo	19
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>19</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici	21
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>21</i>
Emissioni Sonore.....	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>22</i>
Energia	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
Emissioni in atmosfera.....	22
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>22</i>
<i>Quadro emissivo</i>	<i>24</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	27
<i>Quadro emissivo</i>	<i>27</i>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>28</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche....</i>	<i>28</i>

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Mondovì, in Via Bertini, 42 ed è localizzato in area agricola esterna ai centri abitati.

Le strutture aziendali sono ubicate sulle particelle n. 259 e 260 del Foglio 17 del Comune di Mondovì.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Mondovì è inserito nella zona di collina, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Mondovì inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 905 del 21/09/2007, valida sino al 30/10/2012, in capo alla Ditta Società Agricola EREDI di Filippi Giovanni Battista s.s., con sede legale in Mondovì, Via Bertini, 42, per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Con il Provvedimento del Settore Tutela Territorio n. 1906 del 12/06/2014, l'AIA è stata rinnovata sino al 30/04/2024, per una potenzialità di allevamento pari a 4.639 suini, in 12 porcilaie.

Successivamente, il Gestore ha dato corso ad un intervento strutturale sull'allevamento (presa d'atto prot. n. 76183 del 10/10/2017): il capannone L è stato parzialmente modificato all'interno, ovvero i 3 box adibiti allo svezzamento dei suinetti sono stati sostituiti con n. 10 gabbie parto. Questa modifica ha avuto lo scopo di rendere più funzionale la gestione dell'allevamento e non di aumentare il numero di scrofe (l'incremento è stato solo potenziale, in quanto, effettivamente, il numero totale delle scrofe è rimasto invariato).

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

L'impianto in oggetto è stato autorizzato per l'allevamento di suini a ciclo chiuso, con presenza di scrofe e suini all'ingrasso.

I lattinzoli vengono destinati a più fasi di magronaggio (31-50 kg/capo; 51-70 kg/capo), pertanto i suini vengono spostati più volte tra i vari capannoni, fino a raggiungere il peso finale (71-160 kg).

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 12 porcilaie;

- n. 1 mangimificio con essiccatoio;
- n. 1 cucina per la preparazione della razione bagnata;
- n. 29 silos;
- strutture per lo stoccaggio del liquame (n. 3 vasche rettangolari interrato e n. 3 vasche circolari fuori terra);
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Nelle strutture dell'allevamento, potenzialmente, possono trovare ricovero **4.542 suini**. La consistenza effettiva, al netto dei capi in infermeria, risulta pari a 3.747 suini mediamente allevati.

Nella tabella seguente sono descritte la potenzialità dei ricoveri ed i capi ivi allevabili:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	posti infermeria o posti liberi	n. capi allevabili	p.v. unitario (kg)
A	Scrofe gestazione	132	22	110	180
B	Magroni (31-50 Kg) 0,4 mq/capo	564	194	370	40
C	Magroni (31-50 Kg) 0,4 mq/capo	564	194	370	40
D	Magroni (51-70 Kg) 0,55 mq/capo	100	0	100	60
	Scrofette (91-130 kg) classificate come suini grassi 1 mq/capo	46	16	30	110
	Scrofe in attesa di fecondazione (classificati suini grassi)	13	3	10	180
H	Magroni (51-70 Kg) 0,55 mq/capo	323	27	296	60
I	Magroni (51-70 Kg) 0,55 mq/capo	185	13	172	60
	Scrofette (91-130 kg) classificate come suini grassi 1 mq/capo	10	0	10	110
	Verri	1	0	1	250
E	Lattonzoli 0,3 mq/capo	501	0	501	18
F	Magroni (51-70 kg) 0,55 mq/capo	260	25	235	60
G	Scrofe gestazione	80	20	60	180
L	Verri	3	0	3	250
	Scrofe parto	10	0	10	180
M	Scrofe parto	40	0	40	180
N	Grassi (70- 160 Kg) 1 mq/capo	1.710	281	1.429	115
TOTALE		4.542	795	3.747	

La consistente differenza tra posti potenziali e capi effettivamente allevati, oltre a corrispondere parzialmente a posti destinati all'infermeria, è dovuta ad una scelta aziendale al fine di conseguire un buon equilibrio delle fasi di allevamento a **ciclo chiuso** applicato nelle porcilaie.

All'interno dei reparti utilizzati per l'ingrasso dei suini, viene effettuato un periodo di vuoto sanitario pari a circa 20 giorni. La Ditta, inoltre, dispone di una stalla di isolamento/quarantena sita in Mondovì, Cascina Rapa, Via Bertini 30.

nella tabella seguente, sono indicati per ciascuna categoria i numeri di posti potenziali e il numero dei capi allevati:

Categoria	n. capi potenziali	n. capi allevati
Scrofette (classificate suini da ingrasso) (90-130 kg)	69	40
Scrofe	262	230
Lattonzoli (7-30 kg)	501	501
Magronaggio (31-50 kg)	1.128	740
Magronaggio (51-70 kg)	868	803
Ingrasso (71-160 kg)	1.710	1.429
Verri	4	4
TOTALE	4.542	3.747
n. posti infermeria o liberi		795 (*)

La rimonta delle "Scrofette" è interna; tale categoria è stata equiparata alla categoria "Suini ingrasso" sulla base delle definizioni riportate nelle BAT *Conclusions*.

Tecniche di stabulazione

I suini sono allevati in 12 porcilaie (A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N).

I sistemi di stabulazione sono costituiti da pavimenti parzialmente o totalmente fessurati con fosse di veicolazione dei liquami sottostanti, dalle quali le deiezioni vengono rimosse e convogliate nelle vasche esterne di stoccaggio, interrate o fuori terra.

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	BAT <i>Conclusions</i>
A	Scrofe gestazione	box - Pavimento Pieno + Corsia Esterna Defecazione (CED) coperta fessurata (prof. 1,5 m)	30.a.0
B	Magronaggio (31-50 kg)	box - Pavimento Pieno + CED coperta fessurata (prof. 1,75 m)	
C			
D	Magronaggio (51-70 kg)	box - Pavimento Pieno + CED coperta fessurata (prof. < 0,5 m)	
	Scrofette (90-130 kg) (classificate come suini grassi)		
	Scrofe in attesa di fecondazione (classificate come suini grassi)		
E	Lattonzoli (7-30 kg)	box – Pavimento Pieno + CED coperta fessurata (prof. < 0,5 m - larg. < 0,6m)	30.a.5
F	Magronaggio (51-70 kg)	Box – Pavimento Parzialmente Fessurato (larg. < 0,6 m)	
G	Scrofe gestazione	Gabbia e box – Pavimento Parzialmente Fessurato (larg. < 0,6 m)	
H	Magronaggio (51-70 kg)	Box - Pavimento Parzialmente Fessurato (prof. < 0,5 m)	30.a.0
I	Scrofette (90-130 kg) (classificate come suini grassi)	box – Pavimento Pieno + CED coperta fessurata (prof. < 0,5 m)	
	Magronaggio (51-70 kg)		
	Verri	Senza lettiera	
L	Scrofe (sale parto)	gabbia - Pavimento Totalmente Fessurato (larg. < 0,6 m)	30.a.5
M	Scrofe (sale parto)	Gabbia - Pavimento Totalmente Fessurato (prof. < 0,5 m)	30.a.0
N	Magronaggio (71-90 kg)	Box - Pavimento Totalmente Fessurato e <i>Vaccum System</i>	30.a.1
	Suini ingrasso (91-160 kg)		

Le stabulazioni dei ricoveri A, B, C, D, H, I, M, in cui non è presente il *Vaccum System*, possono essere accettate in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- allontanamento frequente dei liquami dalle fosse sottogrigliato e relativo convogliamento alle vasche di stoccaggio esterne, attraverso la pendenza della pavimentazione di fondo, pari ad un dislivello di 40 cm da un capo all'altro delle strutture, che consente il trasferimento in continuo verso le vasche di raccolta;
- mantenimento di un'altezza massima di liquame nelle fosse sottogrigliato **non superiore a 40 cm.**
- lo svuotamento delle vasche sottogrigliato è controllabile mediante apposita asta graduata, accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento;

- combinazione di tecniche di gestione nutrizionale; i mangimi prodotti in azienda sono dotati di 3 amminoacidi di sintesi quali lisina, metionina e treonina.

Tecniche di alimentazione

La maggior parte dei suini sono alimentati con una razione di tipo asciutta razionata; ne ricevono a volontà i lattoni e lattonzoli. Ai suini grassi da salumificio ricoverati nella porcilaia N viene somministrata un'alimentazione di tipo bagnato.

La composizione della razione alimentare varia in funzione delle categorie di animali, nonché delle varie fasi di accrescimento.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati in tutti i box.

Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità variabile a seconda del settore di accrescimento.

In particolare, per i lattoni (fino a 7 kg di p.v.) e per i suini all'ingrasso il tasso di mortalità è, rispettivamente, dell'8% e del 5%.

Il titolare e il personale dell'azienda effettuano una ricognizione dei box al mattino e alla sera per allontanare tempestivamente le spoglie degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1774/2002 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera della capacità pari a 80 q, la quale viene svuotata da ditta specializzata periodicamente (circa ogni 2 mesi).\

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	4.542 suini
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	15.648 m ³ /anno (di cui 347 m ³ /anno di acque meteoriche)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	30.781 kg/anno

Tecniche di stoccaggio

Gli effluenti zootecnici prodotti nell'allevamento vengono convogliati in 3 vasche rettangolari interrato e in n. 3 vasche circolari fuori terra pre-esistenti, per una capacità complessiva pari a 7.822 m³.

Relativamente alle vasche di stoccaggio fuori terra:

- il provvedimento di rinnovo dell'AIA non prevedeva coperture. In occasione del procedimento di RIESAME, il Gestore ha predisposto e documentato una **copertura**

galleggiante in argilla espansa con uno spessore di circa 10-12 cm, corrispondente alla **BAT 16.b.3**;

- la verifica dell'integrità delle coperture è resa possibile grazie al posizionamento di una scala mobile a norma;
- il Gestore dichiara che i sistemi di alimentazione delle vasche sono gestiti in modo tale da evitare rotture della copertura superficiale immettendo gli effluenti al di sotto del pelo libero;
- la Ditta si riserva di integrare lo strato di argilla espansa qualora si renda necessario.

In proposito, al fine di una corretta gestione degli stoccaggi, si ritiene comunque necessario prescrivere:

- l'obbligo di una copertura integrale, estesa all'intera superficie del liquame, nonché non disturbata dalle operazioni di carico e prelievo dei liquami;
- la possibilità di verificare lo stato della copertura in condizioni di sicurezza;
- che qualora, in esito a controllo *in situ*, non venga riscontrata una copertura allineata alle BAT, diventerà obbligatorio adottare, entro breve tempo, una diversa tecnica conforme alle BAT;
- un apposito monitoraggio dell'efficienza della copertura galleggiante, sulla totalità delle strutture di stoccaggio che ne sono provviste (Cfr. Allegato 2).

Le vasche interrato sono provviste di **copertura con soletta in cemento armato (BAT 16.b.1)**.

Nelle seguenti tabelle vengono riportati schemi riassuntivi delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione	Capacità (mc)	Copertura	BAT Conclusions
	(al netto del franco di sicurezza di 10 cm ¹)		
n. 3 vasche rettangolari interrato	520	Soletta c.a.	16.b.1
	188		
	211		
n. 3 vasche circolari fuori terra	2.301	Leca	16.b.3
	2.301		
	2.301		
TOTALE	7.822		

La capacità delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a contenere i reflui zootecnici non palabili per almeno 180 giorni.

Tecniche di spandimento

Gli effluenti zootecnici prodotti, in seguito allo stoccaggio nelle vasche sopra descritte, vengono destinati all'**utilizzo agronomico** mediante spandimento **sui terreni in disponibilità aziendale**, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nel medesimo.

Lo spandimento del liquame viene effettuato direttamente dalla Ditta, mediante carro botte di proprietà, dotato di sistema di **interramento ad iniezione profonda (BAT Conclusions 21.d)**. In caso di spandimento su prati, nell'impossibilità di eseguire operazioni di interramento, la Ditta adatterà al carro botte delle **bande rasoterra (BAT Conclusions 21.b)**.

Il Gestore ha manifestato l'intenzione di privilegiare l'utilizzo degli organi interratori direttamente montati sul carrobotte (per circa il 90% delle superfici), ad eccezione delle occasioni in cui si trovi di fronte a colture in atto, terreni estremamente pietrosi o durante la preparazione del terreno di

¹ così come previsto dall'art. 12, comma 3 del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.

semina, per cui risulterebbe difficile un'omogenea distribuzione dell'effluente. Per tali occasioni, si rende necessario l'utilizzo di una barra rasoterra adattata al carrobotte (per circa il 10% del liquame) con successivo interrimento degli effluenti entro le 4 ore, fatte salve le distribuzioni in copertura.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0), nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interrimenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore ha ravvisato problematiche applicative, particolarmente in relazione al ricorso a contoterzisti e, non ha ritenuto di provvedere all'installazione di un dispositivo GPS, proponendo, in alternativa, il ricorso ad opportune registrazioni.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 96647 del 05/11/2019, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, nonché a cura di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti), si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica;

In data 30/01/2023, il Gestore ha convalidato una Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che l'Azienda dispone di terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico prodotto nell'installazione.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è acquistata dalla rete ed utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per la ventilazione forzata, per la preparazione delle razioni, per il funzionamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (cella frigorifera, sistema di pompaggio ecc..).

L'energia termica è utilizzata per riscaldare le sale parto e svezzamento e per le pratiche agronomiche. Il combustibile utilizzato per i generatori di calore è il gasolio, tranne per il capannone E in cui, a partire dal 2010, viene utilizzato GPL. Sono presenti 2 generatori a gasolio di potenzialità pari a 34,8 kW ciascuno e una caldaia a GPL di potenzialità pari a 34,4 kW.

Presso l'installazione è presente un essiccatoio alimentato da un bruciatore a gasolio, di potenza termica pari a 1.660 kW, che in occasione del rinnovo dell'AIA era stato dichiarato inutilizzato in previsione di una sua sostituzione. Dalla documentazione pervenuta risulta, ad oggi, attivo.

Relativamente ai serbatoi di stoccaggio dei combustibili, si rilevava la presenza di quanto segue:

- n. 1 cisterna per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione, con capacità di 3.000 l, fuori terra, dotata di bacino di contenimento e tettoia;
- n. 1 cisterna per lo stoccaggio di gasolio agricolo con capacità di 10.000 l, interrata;
- n. 1 cisterna per lo stoccaggio di gasolio agricolo con capacità di 10.000 l, interrata;
- n. 1 cisterna per lo stoccaggio di GPL con capacità di 1.750 l, interrata.

In seguito a richiesta di approfondimenti, il Gestore aveva dichiarato che le cisterne interrate sarebbero state bonificate e sostituite entro il 31/12/2020. In particolare, nell'ambito delle integrazioni fornite, la Ditta ha dichiarato quanto segue:

- è confermata la bonifica di uno dei serbatoi interrati di stoccaggio gasolio, utilizzato per l'essiccatoio, corredata da apposita documentazione di avvenuta bonifica;
- in sostituzione, la Ditta ha in progetto l'utilizzo di una cisterna in materiale plastico dotata di doppia camera, della capacità di 5.000 litri;
- è prevista la bonifica dell'altro serbatoio di stoccaggio gasolio, utilizzato per il riscaldamento delle stalle e conseguente sostituzione con una cisterna in materiale plastico, identica a quella sopra descritta;
- è dichiarato che anche la cisterna per lo stoccaggio del gasolio da trazione verrà dismessa e, come unico serbatoio di stoccaggio del gasolio, verrà utilizzata la suddetta nuova cisterna da 5.000 litri.

Tenuto conto del tempo intercorso, si prescrive di aggiornare la situazione dei serbatoi di stoccaggio del gasolio.

I locali di allevamento risultano coibentati. Il capannone N è stato progettato con uno strato isolante di polistirene tra le murature verticali dei prospetti laterali, del materiale in argilla espansa per le due testate e un soffitto isolato con due strati di polistirene. Gli altri capannoni, possiedono le pareti costituite da 2 serie di blocchetti d'argilla con interposta camera d'aria.

Consumi di energia

I consumi energetici degli ultimi anni, forniti dalla Ditta nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a revisione dei dati di monitoraggio, sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio [litri]	GPL [litri]	Consumo energia elettrica [MWh]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno]	Consumo specifico di energia termica [Wh/capo giorno]
2018	45.050	8.819	136,493	98	120,5
2019	62.650	2.809	148,26	108,4	176,6
2020	59.550	9.450	147,06	107,6	111,6
2021	53.000	11.750	141,918	98,6	97,8

I consumi specifici di energia elettrica e termica sono in linea con quanto indicato nelle linee guida italiane per l'identificazione delle MTD.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. I principali inquinanti generati sono ammoniaca e metano, derivanti dalla fase di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento degli effluenti zootecnici. Per quanto riguarda le polveri, si evidenzia la presenza di un mangimificio aziendale.

La ventilazione nelle porcilaie è in parte naturale e in parte forzata. Nello specifico:

- nei capannoni A, B, C, D, F, G, H ed I l'aria entra ed esce naturalmente attraverso le finestre poste di lato. Per il ricambio dell'aria viene utilizzata sia la forza ascensionale termica della medesima (effetto camino) che i suoi movimenti orizzontali, causati dal vento o dalla brezza (effetto vento);
- nei capannoni L ed M è presente un sistema di ventilazione forzata che prevede l'immissione di aria calda proveniente da una centrale termica e relative condutture che sfociano all'interno dei box e delle sale parto, mentre l'aria viziata fuoriesce poi naturalmente dalle finestre nel capannone L e dagli 8 ventilatori a parete nel capannone M;
- anche nel capannone E è presente un sistema di ventilazione forzata: l'aria entra dalle finestre laterali ed esce da n. 4 ventoloni installati recentemente di portata massima pari a 7.700 Nm³/h ciascuno;
- nel capannone N l'aria entra dalle finestre a wasistas e fuoriesce dal cupolino posto sul tetto della struttura. Le finestre sono controllate da centraline automatizzate che regolano l'apertura in funzione della temperatura presente all'interno del ricovero.

Presso l'allevamento è presente un mangimificio aziendale. Dalla documentazione agli atti, si evince che:

- la fossa di scarico è dotata di copertura aperta solo nel momento del carico;
- i prodotti polverulenti sono immagazzinati in appositi silos, con botola di carico aperta solo nel momento del carico stesso;
- i trasporti sono effettuati tramite coclee o dispositivi incapsulati;
- i 2 mulini a martelli sono dotati di aspirazione che, dopo filtrazione, reimmette nell'area del mangimificio;
- il miscelatore è chiuso, munito di aspirazione con filtro a tessuto recapitante anch'esso nell'area del mangimificio.

È inoltre presente un essiccatore alimentato da un bruciatore a gasolio di potenza termica pari a 1.660 kW. La ditta essicca il mais ad esclusivo utilizzo aziendale. Vengono essiccati circa 2.200 q/d di mais per circa 10 d/y.

L'essiccatore è collocato sotto una tettoia in prossimità di un fabbricato all'interno del quale è presente un silos per lo stoccaggio del mais essiccato. Il carico dell'essiccatore avviene per mezzo di una coclea racchiusa in una tubazione. Analogamente, lo scarico del mais essiccato nel silos avviene per mezzo di coclee chiuse.

L'impianto è caratterizzato da un corpo principale cilindrico, con la superficie laterale forata. L'aria riscaldata dal bruciatore a gasolio attraversa il materiale da essiccare fluendo dalla parte centrale del cilindro verso l'ambiente esterno attraverso la superficie laterale forata.

E' presente un impianto di aspirazione con ciclone per il contenimento delle polveri.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con un prodotto privo di aldeidi.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state calcolate, utilizzando il software BAT-TOOL del CRPA. Il calcolo è stato effettuato su una consistenza potenziale di 4.542 capi. Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	11,6	6,5	-	13,4	31,6
CH ₄	-	-	-	-	-

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	6,7	2,1	-	1,9	10,7
CH ₄	-	-	-	-	45,5

Sulla base dei risultati della nuova simulazione, la Ditta stima una riduzione delle emissioni di ammoniaca rispetto alla situazione di riferimento pari a circa il 66%.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata dai due pozzi aziendali e dall'acquedotto comunale ed è utilizzata, prevalentemente, per l'alimentazione e l'abbeveraggio dei suini, nonché per le necessarie operazioni di lavaggio.

I pozzi aziendali sono autorizzati con concessione preferenziale n. 3594; in seguito al procedimento di rinnovo dell'AIA, la Ditta ha ottenuto la variante della concessione, per un incremento fino a 16.000 mc/anno.

Per l'anno 2021 sono stati dichiarati i seguenti consumi:

- Consumi complessivi pari a 6.470 mc/anno da pozzo;
- Consumi complessivi pari a 4.222 mc/anno da acquedotto;
- Consumi specifici pari a 7,12 litri/capo per giorno.

I suddetti valori di consumo specifico sono in linea con quelli riportati nel BREF 2017 (7-9 l/capo/giorno).

Scarichi acque reflue

Le **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi idrosanitari utilizzati dagli operatori (spogliatoi e servizi igienici) sono trattate in fossa *Imhoff* e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo perdente.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA. In particolare, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- sulle aree impermeabilizzate (tetti dei ricoveri e dei locali accessori, porzione cementata del piazzale aziendale) non sussiste alcun rischio d'inquinamento delle acque meteoriche, in quanto non sono presenti stoccaggi sul piazzale e le acque piovane si disperdono sulle aree non impermeabilizzate;
- sulle aree non impermeabilizzate non sussiste alcun rischio d'inquinamento delle acque meteoriche;
- non vengono effettuate operazioni di lavaggio sulla porzione cementata del piazzale aziendale, ma viene spazzata mensilmente;
- le operazioni di carico e scarico degli animali avvengono tramite rampe metalliche che impediscono l'imbrattamento delle superfici sottostanti, mentre lo spostamento degli animali avviene lungo corridoi in metallo, evitando, in tal modo, camminamenti su aree esterne scoperte;

- le operazioni di travaso del liquame dalle vasche di stoccaggio al carrobotte avvengono in modo tale da evitare ogni possibile sversamento dei reflui sul suolo;
- le aree di stoccaggio rifiuti e gasolio sono impermeabilizzate e coperte.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Mondovì, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 15/03/2004, inserisce l'area del complesso IPPC in classe III - "Aree di tipo misto".

L'allevamento risulta piuttosto isolato, sul bordo della scarpata del Torrente Pesio, e l'unico ricettore potenzialmente interessato dalle emissioni sonore dell'impianto è la C. Pasquina, adiacente al perimetro aziendale. Oltre 200 m a NE è presente la C. Rappo, che risulterebbe, inoltre, schermata dalla vegetazione presente nell'area.

La valutazione di impatto acustico datata 14/10/2013, a suo tempo trasmessa dalla Ditta, non evidenzia criticità.

La Ditta ha, altresì, trasmesso un piano gestione rumore nel quale si rilevano le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore:

1. durante la distribuzione del mangime le porte dei locali di stabulazione vengono mantenute chiuse;
2. le attività di distribuzione del mangime non avvengono nel periodo notturno;
3. l'approvvigionamento del mangime non avviene nel periodo notturno;
4. il carico e l'avvio a smaltimento delle carcasse non avviene nel periodo notturno;
5. il carico e l'avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti aziendali non avviene nel periodo notturno;
6. tutte le attività rumorose non vengono effettuate nel periodo notturno.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In esito alle integrazioni presentate in sede di istruttoria del procedimento di riesame, alla data di rilascio del presente provvedimento, all'interno dell'installazione IPPC, non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

² L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

Nell'ambito del procedimento di Riesame, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019, presentando apposita documentazione datata 23/02/2021.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha concluso che, **per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	La ditta ha a propria disposizione un sistema di gestione ambientale le cui parti sono state allegare alla domanda di riesame.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: I terreni a disposizione per lo spandimento sono situati nel comune dell'insediamento, nei comuni limitrofi, o comunque non distanti dall'insediamento. Le operazioni di carico dello spandiliquame sono effettuate in modo da evitare, in caso di perdite durante il carico, qualsiasi inquinamento della zona circostante e quindi del sistema idrico.</p> <p>Bat 2b: Il personale che opera in allevamento è costantemente formato sulla normativa pertinente l'allevamento, la salute e il benessere degli animali e la gestione dei reflui (vedi Sistema Gestione Ambientale).</p> <p>Bat 2c: la ditta presta la massima attenzione affinché non si verifichino accidentali inquinamenti, anche attraverso l'applicazione del SGA, per cui non si ritiene necessario l'elaborazione di un piano di emergenza.</p> <p>Bat 2d: regolarmente l'addetto ispeziona, e se necessario provvede alla riparazione, delle strutture dell'allevamento (box) e delle attrezzature (sistema di distribuzione di acqua e mangime, sistemi di ventilazione</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		e sensori per allarmi, pompe e sistema di distribuzione del liquame). Bat 2e: gli animali morti sono stoccati in cella frigo e smaltiti periodicamente mediante una ditta specializzata.
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale - BAT 3a - BAT 3b - BAT 2c - BAT 3d N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1	SI	Bat 3 a: La ditta autoproduce il mangime e utilizza una dieta-N equilibrata. Bat 3b: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione. Bat 3c,d: La ditta utilizza nelle sue formule alcuni amminoacidi essenziali (treonina 0,03% della razione, metionina 0,02% della razione e lisina 0,2% della razione) che permettono una migliore digestione della proteina contenuta nel mangime. N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1 N input-N output=N escreto/posti anno (79094,4- 21602,47/3814*) =15,1 - * consistenza effettiva anno 2018
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - P totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.2	SI	Bat 4a: La ditta autoproduce il mangime e applica un sistema di alimentazione multifase specifica del periodo di produzione. Bat 4b: La ditta autoproduce il mangime e utilizza additivi alimentari che riducono il P escreto (fitasi). P input-P output=P escreto/posti anno (23385,3-5276,08) =18109,3/3814*=4,7 * consistenza effettiva anno 2018 - È stato preso in considerazione il parametro relativo alle scrofe.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: La ditta registra mensilmente i consumi idrici su un apposito registro. Bat 5b: Quotidianamente viene effettuato un giro di ispezione nei locali per verificare l'assenza di perdite. Bat 5c: La pulizia dei locali a fine ciclo viene effettuata per mezzo di idropulitrice. Bat 5d: In azienda sono presenti succhiotti antispreco che garantiscono la disponibilità di acqua ad libitum. Bat 5e: In azienda viene effettuato un controllo periodico della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: Non applicata a causa del costo elevato.
BAT 8: uso efficiente dell'energia	SI	Bat 8b: applicata solo in parte (per alcune porcilaie).

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h 		<p>Bat 8c: tutti i locali di stabulazione hanno pareti e tetti coibentati. La ventilazione all'interno dei capannoni è in parte naturale, in parte forzata.</p> <p>Bat 8d: la ditta sta sostituendo nei capannoni l'illuminazione a neon con l'illuminazione a LED, più efficiente sotto il profilo energetico.</p> <p>Bat 8h: alcuni ricoveri sono dotati di ventilazione naturale.</p>
BAT 8: uso efficiente dell'energia <ul style="list-style-type: none"> - BAT 8a - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g 	NO	<p>Bat 8a: non applicata (impianto esistente).</p> <p>Bat 8e, f, g: non applicate.</p>
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	<p>Bat 9: nell'ambito del SGA è previsto un piano di gestione del rumore.</p>
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d 	SI	<p>Bat 10a,b: impianto esistente.</p> <p>Bat 10c: la ditta applica tutte le misure operative atte a ridurre le emissioni sonore (chiusura porte dei locali di stabulazione durante la distribuzione del mangime; assenza di attività rumorose durante il periodo notturno...).</p> <p>Bat 10d: La ventilazione è naturale in parte dei capannoni.</p>
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10e - BAT 10f 	NO	<p>Bat 10, e, f: non applicate.</p>
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri <ul style="list-style-type: none"> - BAT 11a 	SI	<p>Bat 11a: l'alimentazione è fornita ad libitum solo ai lattonzoli. Solamente ai suini all'ingrasso viene somministrata l'alimentazione bagnata.</p>
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri <ul style="list-style-type: none"> - BAT 11b - BAT 11c 	NO	<p>Bat 11b: Non applicata.</p> <p>Bat 11c: Non applicata.</p>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<p>Bat 12: nell'ambito del SGA è previsto un piano di gestione degli odori.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13e - BAT 13g	SI	<p>Bat 13a: allevamento esistente.</p> <p>Bat 13b: gli animali sono mantenuti puliti e asciutti. Gli effluenti sono rimossi frequentemente e trasferiti nelle vasche di stoccaggio esterne.</p> <p>Bat 13c: In merito a questa tecnica, l'Azienda non fornisce un confronto. Indica unicamente che il sito è immerso nella campagna e circondato da fabbricati rurali e allevamenti.</p> <p>Bat 13e: le vasche presenti in azienda sono in parte interrato e in parte coperte con copertura galleggiante (Leca). La ditta generalmente non effettua operazioni di rimescolamento del liquame anche per mantenere intatta la copertura delle vasche con materiale galleggiante. All'incirca una volta l'anno (in concomitanza delle concimazioni primaverili) si effettua un rimescolamento sul fondo della vasca di stoccaggio per omogenizzare il liquame.</p> <p>Bat 13g: la ditta effettua lo spandimento dei liquami con sistema di distribuzione con interratori in profondità (90%) e superficiali (10%) a seconda della tipologia di terreno e coltura presente sull'appezzamento sul quale si effettua lo spandimento.</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13d - BAT 13f	NO	<p>Bat 13d: Non applicata.</p> <p>Bat 13f: Non applicata.</p>
- BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	n.a.	L'azienda non produce effluente solido
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque	n.a.	L'azienda non produce effluente solido
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b - BAT 16c	SI in parte	<p>Bat 16a3: la ditta generalmente non effettua operazioni di rimescolamento del liquame anche per mantenere intatta la copertura delle vasche con materiale galleggiante. All'incirca una volta l'anno (in concomitanza delle concimazioni primaverili) si effettua un rimescolamento sul fondo della vasca di stoccaggio per omogenizzare il liquame.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Bat 16b3: Tutte le vasche di stoccaggio (ad eccezione di quella di rilancio e quella di arrivo del liquame fresco, che per motivi gestionali non possono essere coperte e che per altro hanno superfici emissive molto ridotte) presenti in azienda sono coperte. Parte delle vasche hanno una copertura galleggiante (materiale leggero alla rinfusa – argilla espansa), parte delle vasche hanno una copertura con soletta di cemento. La ditta mette a disposizione degli organi deputati al controllo un mezzo (es. scala) per poter accedere in sicurezza alla sommità della vasca di stoccaggio per il controllo della presenza della copertura sopra citata.</p> <p>Bat 16c: attualmente non è stata presa in considerazione l'acidificazione del liquame a causa del costo e dell'instabilità del pH con l'introduzione in vasca di liquame fresco.</p>
BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone	n.a.	L'azienda non ha lagoni.
- BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone:	n.a.	L'azienda non ha lagoni.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20f - BAT 20h	SI	<p>Bat 20a: La ditta effettua una valutazione visiva del suolo destinato a ricevere gli effluenti di allevamento, tenendo conto in modo particolare della pendenza, e dello stato del suolo.</p> <p>Bat 20b: durante lo spandimento la ditta mantiene le distanze di sicurezza laddove è necessario</p> <p>Bat 20c: lo spandimento non viene effettuato se le condizioni del suolo non sono ottimali</p> <p>Bat 20d: Prima dello spandimento la ditta valuta le condizioni meteo e degli appezzamenti sui quali effettuare la concimazione. Lo spandimento dei liquami viene fatto in accordo con il fabbisogno di N della coltura.</p> <p>Bat 20f: Prima di effettuare lo spandimento, regolarmente, l'operatore controlla che i campi siano adatti.</p> <p>Bat 20h: la ditta effettua regolarmente la manutenzione alle attrezzature aziendali in generale.</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento	SI	Bat 21d: la ditta effettua lo spandimento dei liquami con sistema di distribuzione del liquame con interrimento ad iniezione profonda.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21d		
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	L'azienda effettua l'interramento immediato dei liquami.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: rispetto al sistema di riferimento la Ditta, con l'applicazione delle BAT descritte, ha calcolato, utilizzando il software del CRPA, una riduzione pari al 66% delle emissioni di NH ₃ dell'intero processo.
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a.0 - BAT 30a.1 - BAT 30a.5 - BAT-AEL	SI	Bat 30.a.0 Nei capannoni A, B, C, D, H, I, M è presente una fossa profonda e un PPF o PP e corsia esterna fessurata; Bat 30.a.1 Nel capannone N è presente un PTF e sistema di allontanamento deiezioni con <i>Vacuum</i> . Bat 30.a.5 Nei capannoni E, F, G e L è presente una fossa di dimensioni ridotte (0,6m) e un PPF o PP e corsia esterna fessurata; Bat –AEL: Con le integrazioni datate 10/02/2021, la Ditta ha trasmesso schede di calcolo del programma BAT-Tool, contenenti fattori di emissione ricadenti nel range previsto dalla Tabella 2.1 delle Bat <i>Conclusions</i> .

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** che prevedano, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi di sintesi nella formulazione dei mangimi utilizzati, e relativa riduzione della proteina grezza somministrata ai suini.

Presso tutte le strutture di stabulazione, ove non è presente il *Vacuum System* (Ricoveri A, B, C, D, E, F, G, H, I, L ed M):

- dev'essere attuata la **rimozione frequente dei liquami dalle fosse sottogrigliato** e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio esterne;
- il liquame presente nelle fosse sottogrigliato dev'essere mantenuto **non superiore a 40 cm**;
- deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

Per le vasche fuori terra, pre-esistenti, di stoccaggio dei liquami:

- dev'essere presente un sistema di copertura BAT; essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in **argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere **estesa**

all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10-12 cm di copertura;

- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC);
- l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante.

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.d (iniezione profonda), con interrimento immediato**.

In caso di spandimento su prati, in copertura oppure su terreni ad elevata pietrosità, la Ditta propone l'utilizzo del carro botte dotato di bande rasoterra (**BAT *Conclusions* 21.b**) e successivo interrimento entro 4 ore (quest'ultimo, ad eccezione delle distribuzioni su prati o in copertura).

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**, specificando le modalità di svolgimento delle operazioni di spandimento ed interrimento;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'installazione può essere utilizzata per l'allevamento intensivo di suini. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **4.542 posti**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo "*Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - fatte salve specifiche prescrizioni - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
- 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il *Vacuum System* (Ricoveri A, B, C, D, E, F, G, H, I, L ed M):
- dev'essere attuata la rimozione frequente dei liquami dalle fosse sottogrigliato ed il relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio esterne;
 - il liquame presente nelle fosse sottogrigliato dev'essere mantenuto non superiore a 40 cm;
 - deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).
- 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale** (Tel. 3939171754); in caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;

- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**. Per le 3 vasche esterne pre-esistenti, essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in argilla espansa (BAT 16.b.3):
 - 1.1. la copertura galleggiante dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame** e dovrà essere sempre assicurato uno **spessore pari ad almeno 10-12 cm** di copertura;
 - 1.2. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
 - 1.3. l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - 1.4. dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.d (iniezione profonda), con interrimento immediato**; limitatamente alle operazioni di spandimento su prati, in copertura oppure su terreni ad elevata pietrosità, la tecnica MTD individuata è la distribuzione con **bande rasoterra (BAT 21.b)** e successivo interrimento entro 4 ore (quest'ultimo, ad eccezione delle distribuzioni su prati o in copertura);
- 5) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo

spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interrimento, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;

- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Mondovì (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 15/03/2004) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;
- 2) **entro 1 anno** dalla notifica del presente provvedimento di RIESAME dell'AIA, comunicare alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Mondovì lo stato di fatto dei serbatoi di stoccaggio del gasolio, corredando la documentazione tecnica relativa alla bonifica e dismissione delle cisterne interrate.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) relativamente all'impianto di essiccazione cereali, prima della campagna di essiccazione dell'autunno 2023 e comunque entro il 31/12/2023, l'Azienda deve:
 - 3.1. dotare l'impianto di telo di copertura per impedire le emissioni di polveri verso l'alto durante le fasi di carico, essiccazione, pulitura, raffreddamento e scarico del materiale;
 - 3.2. aspirare la parte sommitale dell'impianto, confinata dal telo di cui al punto precedente, con un sistema di aspirazione comprensivo di impianto di abbattimento a secco, dimensionato e mantenuto in modo tale da garantire, nelle normali condizioni di funzionamento dell'essiccatore, un valore limite di emissione di polveri totali inferiore a 20 mg/Nm³ a 0°C e 0,101 MPa riferito al gas secco. Non sono prescritti autocontrolli delle emissioni in atmosfera, ma deve essere conservata in azienda, a disposizione degli organismi preposti al controllo, la documentazione tecnica attestante il rispetto di tale limite emissivo;
 - 3.3. posizionare l'impianto in area esterna protetta dall'azione del vento e su una platea pavimentata che consenta la pulizia delle zone intorno al medesimo;
- 4) l'esercizio e la manutenzione dell'impianto di essiccazione devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto del limite di emissione sopra indicato. Sono esclusi dall'obbligo del rispetto del suddetto limite, i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto del limite di emissione fissato. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
- 5) qualunque anomalia di funzionamento o guasto dell'impianto tale da non garantire il rispetto del limite di emissione fissato, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
- 6) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Società Agricola EREDI di Filippi Giovanni Battista s.s. – Mondovì				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D5	CAPANNONE A, B, C, D, I ALLEVAMENTO SCROFE ed INGRASSO SUINI (magronaggio, scrofette) (finestre)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PP CON CED COPERTA, FESSURATA, con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D6	CAPANNONE E ALLEVAMENTO LATTONZOLI (finestre e n.4 ventoloni di portata massima pari a 7.700 Nm ³ /h ciascuno)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PP CON CED COPERTA FESSURATA, FOSSE SOTTOSTANTI E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
D7-D9	CAPANNONI F, G, H ALLEVAMENTO SCROFE ed INGRASSO SUINI (magronaggio) (finestre)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF CON FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D10-D11	CAPANNONI L, M ALLEVAMENTO SCROFE (sale parto) (finestre e n. 8 ventilatori)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF CON FOSSE SOTTOSTANTI E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA
D12	CAPANNONE N ALLEVAMENTO MAGRONI e SUINI (finestre e cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF CON <i>VACUUM SYSTEM</i> ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D13-D15	n. 3 VASCHE RETTANGOLARI INTERRATE DI STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D16-D18	n. 3 VASCHE CIRCOLARI ESTERNE DI STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN ARGILLA ESPANSA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO

STABILIMENTO: Società Agricola EREDI di Filippi Giovanni Battista s.s. – Mondovì				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D19	SILI ESTERNI DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLE APERTE UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D20	SPANDIMENTO LIQUAMI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DISTRIBUZIONE CON SISTEMA AD INTERRAMENTO AD INIEZIONE PROFONDA E INTERRAMENTO IMMEDIATO IN CASO DI SPANDIMENTO SU PRATI, IN COPERTURA O SU TERRENI PIETROSI: DISTRIBUZIONE CON BANDE RASOTERRA E SUCCESSIVO INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE (QUEST'ULTIMO, AD ECCEZIONE DELLE DISTRIBUZIONI SU PRATI O IN COPERTURA)
D21	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSA DI SCARICO DOTATA DI COPERTURA APERTA SOLO NEL MOMENTO DEL CARICO PRODOTTI POLVERULENTI IMMAGAZZINATI IN APPOSITI SILOS, CON BOTOLA DI CARICO APERTA SOLO NEL MOMENTO DEL CARICO STESSO TRASPORTI EFFETTUATI TRAMITE COCLEE O DISPOSITIVI INCAPSULATI MULINI A MARTELLI DOTATI DI ASPIRAZIONE CHE, DOPO FILTRAZIONE, REIMMETTE NELL'AREA DEL MANGIMIFICIO MISCELATORE CHIUSO, MUNITO DI ASPIRAZIONE CON FILTRO A TESSUTO RECAPITANTE ANCH'ESSO NELL'AREA DEL MANGIMIFICIO
D22	ESSICCATORE CEREALI (capacità impianto = 47 m ³ , produzione massima in 24 h = 250 t, riscaldamento con bruciatore a gasolio a scambio diretto con P = 1,66 MW)	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	APPENA CONCLUSA LA FASE DI ESSICCAZIONE, PULIZIA DELL'AREA DI IMPIEGO DELL'IMPIANTO DI ESSICCAZIONE STOCCAGGIO DEL PRODOTTO ESSICCATO IN SILOS E IN AREA CONFINATA RACCOLTA DELLE POLVERI DERIVANTI DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL FLUSSO GASSOSO ASPIRATO DALLA PARTE SOMMITALE DELL'ESSICCATORE
		CAMINO	POLVERI TOTALI	LIMITE DI 20 mg/Nm ³ VEDASI PRESCRIZIONI
E1	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO (capacità pari a 5000 litri, fuori terra – con doppia camera)	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

STABILIMENTO: Società Agricola EREDI di Filippi Giovanni Battista s.s. – Mondovì				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
E2-E3	n. 2 GENERATORI A GASOLIO per riscaldamento sale parto e svezzamento (potenza termica nominale pari a 34,8 kW ciascuno)	CAMINI	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
E4	GENERATORE DI CALORE A GPL per riscaldamento capannone E (potenza termica nominale pari a 34,4 kW)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Quadro emissivo

N° Scarico finale ³	Scarico parziale ⁴	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁵	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁶	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000028	Sp1 - D	Servizi idrosanitari utilizzati dagli operatori e spogliatoi	Saltuario	370 m ³ /anno (dato stimato)	SSU	Scarico mediante pozzo perdente (presso abitazione attigua)	Comune di Caraglio Foglio 24 Particella n. 2	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

³ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

⁴ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁵ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁶ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) il sistema di dispersione dello scarico negli strati superficiali del sottosuolo (trincea di subirrigazione) deve essere ubicato lontano da fabbricati, aie, aree pavimentate e sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno;
- 8) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 9) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 10) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 11) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 12) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;

- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

Società Agricola EREDI DI FILIPPI GIOVANNI BATTISTA ss
Mondovì, Via Bertini, 42

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)...	5
CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa e reintegro	m m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m ³ immessi	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di GPL per riscaldamento	Misura diretta	litri o m3	-	-		
Consumo di gasolio per essiccatoio	Misura diretta	litri o m3	-	-		
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta	litri o m3	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta	litri o m3	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo				
Consumo specifico di energia termica						

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatori	Mandata del pozzo Allaccio all'acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Un'analisi per ogni pozzo aziendale utilizzato nell'anno. Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p style="text-align: center;">oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9